Il Sole 24 ORE

4 giugno 2022

illimity

«Puntiamo tutto sull'euro digitale In ballo c'è anche la nostra libertà»

L'intervista

Corrado Passera

Fondatore illimity

Marco Ferrando

«Aperto sulle piattaforme, rigoroso sugli asset, fortemente contrario alle stable coin e grande sostenitore delle monete digitali». Corrado Passera ha un approccio articolato alla finanza cripto: il fondatore e ad di illimity ne ha parlato ieri al Festival di Trento con Sunny Lu, ceo di VeChain.

Dottor Passera, partiamo dal titolo del Festival: vede più ordine o disordine nel mondo cripto?
Vedo troppa confusione: manca una tassonomia consolidata, la regolazione arranca e talvolta sono messe in giro anche informazioni strumentalmente non corrette.

Il problema è che non possiamo neanche perdere troppo tempo a chiarirci le idee.
Infatti. Personalmente, suggerisco di diversificare l'attenzione su tre piani, molto diversi tra loro: le piattaforme, i cripto asset, le criptovalute.

Le piattaforme digitali di scambio sono il cuore: straordinariamente interessanti ma a tratti inquietanti.
Sono un'opportunità enorme, perché aprono a funzionalità non disponibili sugli attuali sistemi di pagamento elettronici: le applicazioni che possono essere sviluppate sono sostanzialmente infinite in molti settori. A partire da quello bancario.

I detrattori ricordano che sono energivore, costose, complesse e non sempre sicure.
Molti problemi saranno risolti con il tempo. In effetti, preoccupa anche me il fatto che queste piattaforme, se completamente "aperte", permettono di fatto scambi in forma anonima, cioè senza controlli sui partecipanti. Occhio, perché la fiducia anche nel mondo cripto è un tema fondamentale.

A proposito di fiducia: se guardiamo alla corsa a investire in Bitcoin e dintorni, i cripto asset ne godono pienamente.
Mi aspetto che questo favore continui, anche perché interpreta altri trend tecnologici e sociali in corso. Finché gli investitori sono professionali, non c'è motivo di limitarne la circolazione; il discorso cambia sul retail, che va messo in guardia sulla volatilità e manipolabilità di questi asset, sui limiti alla convertibilità in valute a corso legale e che in alcuni casi si tratta di vere e proprie truffe.

Per non parlare del collasso di Terra e Luna.
Qui arriviamo alle cripto valute, e in particolare alle stable coin. Qui non ho dubbi: è la componente più rischiosa del mondo cripto dal punto di vista della legalità e della sovranità monetaria degli Stati. Non offrono garanzia di valore, nè tutela giuridica nè garantiscono il rispetto delle regole dell'Anti Money Laudering. E le riserve che dicono di avere a tutela della liquidabilità di queste monete virtuali si sono già dimostrate in alcuni casi inconsistenti.

> **«Le piattaforme digitali di scambio sono un'opportunità enorme, perché aprono a funzionalità infinite»**

C'è chi le considera il meglio della finanza decentralizzata, al punto da auspicarne la convertibilità in monete legali.
Si creerebbe un sistema bancario senza regole e in grado di emettere moneta: sarebbe il modo migliore per far perdere alle autorità il controllo della base monetaria e quindi dell'intera economia. C'è un Paese serio al mondo che affiderebbe a operatori privati, o addirittura a degli algoritmi, la propria politica monetaria? In un Paese democratico la valuta, con la giustizia e la difesa non possono che restare in capo agli Stati.

Che, invece, devono mantenere il controllo sulle valute digitali.
È il motivo per cui sono un grande sostenitore dell'euro digitale: non è un altro euro, ma una diversa modalità di utilizzo degli euro, visto che può circolare anche sulle reti digitali di nuova generazione, ma, a loro volta, garantite dalle autorità monetarie.

L'Europa, Bce in primis, ci sta lavorando sodo.
Bisogna fare di più e più in fretta. Vedo il rischio di lasciar crescere troppo e disordinatamente le stable coin, o di dare troppo vantaggio al renminbi e al dollaro digitale: tutto questo potrebbe costare molto caro ai cittadini e alle imprese europee, oltre che all'Europa nel suo insieme. L'euro digitale non è solo un tema tecnologico o finanziario: ha a che fare con la nostra libertà.